SU VIOLENZA E NONVIOLENZA

Capitolo 6, estratto dal libro (2023)

"Fa' che questo ti radicalizzi: organizzarsi e la rivoluzione della cura reciproca"

di Mariame Kaba e Kelly Hayes

Mariame Kaba è un'organizzatrice, educatrice, curatrice e abolizionista del complesso carcerario-industriale attiva nei movimenti per la giustizia razziale, di genere e trasformativa. Kaba è il fondatrice e direttrice di Project NIA, un'organizzazione abolizionista di base che ha l'obiettivo di porre fine all'incarcerazione giovanile. Mariame è ricercatrice presso Interrupting Criminalization, un progetto che ha co-fondato con Andrea Ritchie nel 2018. Per maggiori info: mariamekaba.com

Kelly Hayes è un'autrice, organizzatrice, educatrice di movimento e fotografa Menominee [tribù, di stirpe algonchina, nativa delle zone tra gli attuali stati del Wisconsin e Michigan, ndt]. È anche la conduttrice del podcast Movement Memos del network indipendente Truthout. Hayes è un co-fondatrice del collettivo Lifted Voices e della Chicago Light Brigade. Per maggiori info: kellyhayes.org

Illustrazione in copertina:
Eric Drooker, *police riot* (1988), presente nella graphic novel *Flood!* (1992)

SU VIOLENZA E NONVIOLENZA

Capitolo 6, estratto dal libro
"Let This Radicalize You: Organizing and the Revolution of Reciprocal Care"
(prima ed. originale primavera 2023)

di Mariame Kaba e Kelly Hayes

Haymarket Books

tradotto ed editato da
Robin Book Gang
marzo 2025

FUCK COPYRIGHT

I termini "violenza" e "nonviolenza" non hanno definizioni stati che e indiscutibili. Persone diverse utilizzano questi termini in un'ampia varietà di modi per servire i loro scopi politici distinti. Per alcune persone la nonviolenza è una strategia, una pratica e un approccio, e per altre è un ethos morale. Le definizioni popolari di violenza tendono a includere la distruzione di proprietà. Ma secondo queste definizioni, la distruzione di proprietà è solitamente considerata violenta solo se interrompe il profitto o il mantenimento della ricchezza. Se il cibo viene distrutto perché non può essere venduto mentre le persone soffrono la fame, ciò non è considerato violento secondo le norme del capitalismo. Se i beni di una persona vengono gettati su un marciapiede durante uno sfratto e di conseguenza distrutti, ciò non è considerato violento secondo le norme di questa società. Questi atti distruttivi fanno parte dell'"ordine delle cose".

Come organizzatori, siamo praticanti della nonviolenza, ma riconosciamo anche che feticizzare le distinzioni tra violenza e nonviolenza può portare all'indulgenza della retorica sui manifestanti "buoni" e "cattivi", dove i manifestanti "pacifici" vengono celebrati e i manifestanti "violenti", ad esempio quelli che si impegnano nella distruzione di proprietà che interrompe il profitto, sono visti come sacrificabili e poco raccomandabili. Ciò autorizza le persone a interessarsi alla causa per cui si protesta senza preoccuparsi di cosa succede ai manifestanti "cattivi". Ad esempio, anche se un numero significativo di persone ha sostenuto le rivolte seguite all'omicidio razzista di George Floyd, molte meno persone hanno difeso a gran voce i diritti dei manifestanti che sono stati arrestati per atti di distruzione di proprietà e spediti nel sistema carcerario razzista.

Nei momenti di sollevazione, è importante ricordare che, come ha affermato Martin Luther King Jr., non esiste al mondo un perpetratore di violenza più grande del governo degli Stati Uniti. Dalla guerra alla polizia, dall'incarcerazione alla violenza in frontiera, fino allo smantellamento della rete di sicurezza sociale, il governo degli Stati Uniti uccide milioni di persone. La violenza della ribellione è infinitesimale al confronto. Inoltre, la violenza di genere è pervasiva in questa società e gli stessi agenti di polizia hanno quindici volte più probabilità di commettere atti di violenza domestica rispetto alle persone che non fanno parte delle forze dell'ordine. Sebbene sia insolito che gli agenti di polizia vengano arrestati per atti di violenza domestica, uno studio ha scoperto che, degli ufficiali accusati e condannati per violenza domestica, più della metà mantiene il

proprio posto di lavoro. I ricercatori hanno anche scoperto che le persone che perpetrano episodi di violenza di massa, come le sparatorie di massa, spesso hanno una storia di violenza domestica. Uno studio ha sostenuto che "dare priorità alle misure per ridurre l'accesso alle armi da fuoco per gli autori di violenza domestica può anche ridurre l'incidenza delle sparatorie di massa".[3] La frequenza con cui la polizia uccide, sia in servizio che nelle proprie case, illustra anche questa connessione tra violenza domestica e violenza più diffusa, ma gli Stati Uniti non sono intenzionati a disarmare i propri agenti di polizia.

Siamo circondati dalla violenza in questa società, anche in condizioni che le autorità governative definirebbero "pacifiche", perché la violenza è sempre stata radicata nelle norme e nelle funzioni di questo sistema.

Alcune persone attribuiscono alle rivolte della fine degli anni '60 e dell'inizio degli anni '70 la responsabilità del deragliamento del movimento per i diritti civili, e abbiamo assistito a una rinascita di tali argomenti nel 2020, da parte di persone che condannavano alcune forme di protesta e scoraggiavano determinati atti illegali. Ma tale attribuzione di colpa è astorica e cancella la responsabilità dei bianchi razzisti, che si sono organizzati in massa per distruggere il movimento per i diritti civili utilizzando tattiche come la formazione di White Citizens Councils, che hanno cercato di reprimere socialmente e finanziariamente le comunità nere, oltre a mettere in atto violenza fisica contro i neri. Cancella anche la responsabilità del governo degli Stati Uniti, che ha intensificato le incarcerazioni, la brutalità e gli assassinii e ha lanciato programmi di infiltrazione e disturbo, come il COINTELPRO (un'operazione su vasta scala dell'FBI durata ufficialmente dal 1956 al 1971, ndt), per distruggere i movimenti guidati dai neri. I bianchi razzisti si sono sempre scagliati contro i movimenti guidati dai neri, e il sostegno dei bianchi liberali ai movimenti guidati dai neri è storicamente volubile e inaffidabile.

Quando i momenti di ribellione si placano, anche le persone che sostengono la causa tendono ad avere una soglia di attenzione carente e le persone criminalizzate – di solito quelle accusate di "violenza" – vengono spesso lasciate indietro. Il lavoro di supporto in carcere e in tribunale è solitamente gestito da piccoli gruppi di persone impegnate, oberate di lavoro e con risorse insufficienti. Se vogliamo seriamente sostenere le persone che si ribellano, dobbiamo intendere tale

supporto come un progetto a lungo termine. Non dobbiamo mai abbandonare i nostri compagni di lotta che sono stati etichettati come "violenti" e quindi sottoposti alla violenza dello Stato.

Come ci dice la studiosa e organizzatrice Barbara Ransby:

> [Le persone possono essere] distratte dalla prossima cosa che sta succedendo. Sono successe così tante cose, e si stanno accumulando i cadaveri delle persone uccise dai poliziotti razzisti, e così le persone passano alla cosa successiva. Ma quando le persone vengono processate e condannate per accuse legate al lavoro di movimento, dobbiamo davvero mobilitarci per difenderle, e non penso che facciamo un lavoro abbastanza buono, e questa è sicuramente una lezione degli anni '70. Molte persone sono state incastrate dal COINTELPRO, sono andate in prigione per molti anni, e non abbiamo fatto un lavoro adeguato per rendere pubblici quei casi e difendere quei prigionieri politici.

Difendere le persone che sono state incarcerate per atti che lo Stato ritiene violenti è un atto essenziale di anti-violenza, che sfida il vasto danno perpetrato dallo Stato in primis.

TI CHIAMERANNO VIOLENTO

Se le tue tattiche sconvolgono l'ordine delle cose sotto il capitalismo, potresti essere accusato di violenza, perché "violenza" è un termine elastico spesso utilizzato per depotenziare le persone che minacciano lo status quo. Le condizioni che lo stato caratterizza come "pacifiche" sono, in realtà, parecchio violente. Anche se le persone sperimentano la violenza della povertà, la tortura della carcerazione, la brutalità della polizia, la negazione dell'assistenza sanitaria e molte altre funzioni violente di questo sistema, ci viene detto che stiamo vivendo la pace, finché tutti collaborano. Quando gli attori statali si riferiscono alla "pace", stanno in realtà parlando di *ordine*. E quando si riferiscono alla "protesta pacifica", stanno parlando di protesta *cooperativa* che obbedientemente rimane entro i confini tracciati dallo stato. Meno sei collaborativo, più sarai accusato di aggressione e violenza. È quindi imperativo che non sia lo stato l'arbitro di cosa violenza voglia dire per le persone in cerca di giustizia.

In passato, gli attivisti facevano spesso leva sulla violenza della

polizia, intraprendendo azioni presumendo che avrebbe probabilmente risposto con violenza, per esporre la brutalità della polizia e costringere il pubblico ad assistere e confrontarsi con essa. Molte di queste azioni, tra cui le proteste portate avanti dalla Southern Christian Leadership Conference o dallo Student Nonviolent Coordinating Committee durante il movimento per i diritti civili, si sono svolte in un contesto molto diverso dal mondo odierno dei mass media pervasivi. Oggi, siccome tali immagini vengono condivise regolarmente e diffusamente, in particolare attraverso i social media, le persone sono molto più abituate ad assistere alla violenza, inclusa quella contro chi manifesta. Il pubblico è diventato piuttosto assuefatto a questo immaginario.

La violenza dello Stato in risposta alle proteste viene raramente esaminata con la stessa attenzione con cui vengono esaminati i manifestanti. L'idea che se ci si ribella di fronte all'autorità bisogna aspettarsi di incorrere nella sua collera è saldamente radicata nella nostra cultura. Quando le persone che sfidano la polizia vengono abusate, spesso sentiamo le persone chiedere: "Cosa pensavano sarebbe successo?" L'ubiquità dell'abuso pone l'onere di evitarlo sulla vittima, perché semplicemente "avrebbe dovuto saperlo meglio". Ci si aspetta che i manifestanti rimangano "non violenti" in ogni momento, indipendentemente dalle circostanze, mentre si presume che lo Stato sia giustificato, almeno a volte, nell'infliggere violenza per sedare "disordini".

Ci si aspetta che i manifestanti assorbano la violenza ma non la infliggano mai, che funzionino come ammortizzatori su cui agire, la cui simpatia valoriale è annullata da qualsiasi devianza dalla norma. Questa aspettativa ha vacillato brevemente durante il culmine delle proteste per George Floyd, incutendo paura nei cuori dei funzionari pubblici, ma si è diffusamente ristabilizzata col passare del tempo.

RISENTIMENTO BIANCO (WHITELASH)

Gli organizzatori di sinistra stanno attualmente affrontando un'ondata di violenza suprematista bianca, che ha raggiunto livelli che gli Stati Uniti non sperimentavano da decenni. Quando l'attivista Heather Heyer è stata investita e uccisa da un uomo che ha travolto con la sua auto i manifestanti durante il raduno "Unite the Right" del 2017 a Charlottesville, in Virginia, l'indignazione pubblica è stata enorme e diffusa. Persino alcuni funzionari repubblicani hanno

sentito il bisogno di denunciare l'attacco dei vigilantes e di prendere le distanze dai nazionalisti bianchi che avevano assediato Charlottesville (con la significativa eccezione di Donald Trump, che sostenne ci fossero "persone molto brave da entrambe le parti").[4]

Ma tra il 27 maggio 2020 e il 5 settembre 2020, ci sono stati almeno 104 incidenti in cui persone hanno colpito i manifestanti con le auto, 96 da parte di civili e 8 da parte della polizia.[5] Qualcuno potrebbe sostenere che quegli incidenti sono stati semplicemente persi in una confusione più ampia di caos politico e disordini. Eppure, nel giugno 2021, Deona Knajdek è stata investita e uccisa da un'auto che si è schiantata contro una folla di manifestanti nel quartiere Uptown di Minneapolis. Mentre l'attacco ha ottenuto copertura mediatica, il nome di Knajdek non ha avuto eco in tutto il paese e la sua morte non ha suscitato richieste ai politici di denunciare l'attacco o il suo autore. Deona Knajdek aveva due figlie e aveva appena compiuto trentadue anni quando è stata uccisa. È stata colpita mentre protestava contro l'omicidio di Winston Boogie Smith Jr., ucciso a colpi di arma da fuoco dagli ufficiali federali il 3 giugno 2021. Come Heather Heyer, Knajdek era una donna bianca antirazzista uccisa da un uomo bianco che aveva intenzionalmente lanciato la sua auto nel mezzo di una protesta, ma la morte di Knajdek non ha galvanizzato o polarizzato il paese, perché la violenza che ha subito era già diventata una caratteristica standard di una guerra (culturale) in corso.

Ci sono diversi fattori che hanno contribuito a questo aumento degli investimenti intenzionali, incluso il fatto che investire i manifestanti con le auto è diventato un meme di destra dopo l'omicidio di Heyer a Charlottesville. I bianchi razzisti sui social media e sui forum come 8chan hanno condiviso avidamente immagini di manifestanti colpiti e si sono incitati a vicenda, incoraggiando ulteriore violenza. Anche l'amministrazione Trump ha fomentato l'odio razziale. Più in generale, stiamo assistendo a un aumento del nazionalismo di destra e della violenza in tutto il paese che ha portato a una maggiore violenza contro le persone marginalizzate e gli attivisti che manifestano loro solidarietà.

I Repubblicani di almeno trentaquattro stati hanno presentato ottantuno proposte di legge anti-protesta nella sessione legislativa del 2021. Gran parte di questa legislazione cerca di appiattire tutte le proteste non autorizzate come atti di ribellione violenta. Molte delle proposte includono disposizioni che legalizzerebbero l'investimento

dei manifestanti se questi ultimi ostruiscono illegalmente le carreggiate, anche se ostruire le strade è una tattica di protesta comune che è generalmente considerata non violenta. Altre aumenterebbero le sanzioni per l'abbattimento di monumenti, il blocco dei marciapiedi e il fare graffiti sulla proprietà altrui. Molte di queste proposte di legge non sono state approvate,[6] ma anche dove non diventano legge, la loro proposta invia un messaggio di convalida ai potenziali vigilantes bianchi. Inoltrando queste proposte di legge, i repubblicani stanno dicendo ai bianchi arrabbiati con i manifestanti neri che anche se non è legale investirli, dovrebbe esserlo, e che le persone che commettono questi atti hanno il sostegno di alcuni funzionari governativi.

C'è sempre stata una relazione di reciprocità tra funzionari razzisti eletti e violenza dei vigilantes bianchi, e stiamo assistendo a un momento di intensificazione da entrambe le parti. Questo modo di "fare" ordine, attraverso l'approvazione statale della violenza razzista vera e propria, come progetto politico ha radici profonde negli Stati Uniti. Ruth Wilson Gilmore si riferisce a questo fenomeno come "la delega della violenza".7 Come organizzatori, dobbiamo capire che queste ultime leggi anti-protesta fanno parte di una lunga e incessante tradizione che si palesa più esplicita e riconoscibile di fronte alla resistenza, ma non si placa mai.

Le recenti proposte di legge anti-protesta sono state accompagnate in particolare da una nuova raffica di proposte di legge per la soppressione elettorale, alimentate da teorie cospirative sulle elezioni del 2020 "rubate" a Donald Trump. Queste mitologie hanno alimentato una fase della politica repubblicana che alcuni chiamano Jim Crow 2.0, poiché i repubblicani raddoppiano le restrizioni al voto e lavorano per criminalizzare le proteste a livello statale, conferendo al contempo legittimità alla violenza dei vigilantes bianchi. Secondo Toni Watkins, un'organizzatrice per i diritti di voto del New Georgia Project, alcuni attivisti stanno ora prendendo precauzioni solitamente riservate alle proteste, come scrivere i numeri di telefono dei loro avvocati sul corpo e indossare occhiali al posto delle lenti a contatto, in caso di spray al peperoncino, "quando andiamo a controllare le urne o anche a votare", a causa delle crescenti molestie della polizia e delle interferenze della destra.[8]

Un esempio dell'attuale assalto è la legge antiprotesta HB 1 in Florida, promossa dai repubblicani come legge "antiriot". Un giudice fede-

rale ha affermato che la legge "presumibilmente criminalizza la semplice presenza a una protesta in cui si verifica violenza, anche se tale violenza è causata da contro-manifestanti".[9] Tra le sue numerose disposizioni draconiane, l'HB 1 mira a impedire ai funzionari locali di ridurre i finanziamenti per i dipartimenti di polizia, aumentando al contempo le sanzioni per i reati correlati alle proteste. Vieta inoltre ai manifestanti di pagare la cauzione prima della loro prima udienza in tribunale, assicurando che rimarranno incarcerati durante quel periodo. Come ha scritto Ransby, la disposizione anti-cauzione della legge "ricorda le politiche di detenzione senza accusa che caratterizzano le dittature in tutto il mondo e regimi come l'ex sistema di apartheid in Sudafrica".10 La legge fornisce anche una difesa affermativa per gli automobilisti che investono i manifestanti con le auto.

Al tempo di questo scritto, l'HB 1 è contestato in tribunale da gruppi come i Dream Defenders, il NAACP Legal Defense and Educational Fund, l'ACLU della Florida e il Community Justice Project ed è stato denunciato dal Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale. Tuttavia, il disegno di legge gode di un ampio sostegno di destra ed è costantemente citato come uno strumento contro la "violenza" della protesta.

L'elasticità della violenza come concetto consente alla violenza dei vigilantes di essere legittimata dallo Stato o persino attribuita alle sue vittime, se protestano contro l'ordine suprematista bianco. L'elasticità concettuale della violenza consente inoltre alla polizia di commettere atti casuali di brutalità, violenza di genere e di uccidere tre persone al giorno negli Stati Uniti, mentre ne priva innumerevoli altre della vita e della dignità, senza essere considerata eccessivamente violenta. La violenza quotidiana della polizia è contestata da pochi eletti, mentre il pubblico più ampio vede la necessità di un intervento in modo restrittivo, sostenendo le proteste solo nei casi in cui la violenza della polizia è comunemente considerata straordinaria, e anche in quel caso solo se la vittima è considerata indifesa e relativamente innocente. In queste casi, gran parte del pubblico può unirsi alle richieste di incriminazione dell'agente di polizia colpevole. Tali incriminazioni vengono raramente concesse e la maggior parte non porta a condanne. Occasionalmente viene offerta una condanna o una riforma vuota. In queste situazioni, molti percepiscono il sistema come redento: un agente è stato condannato, quindi deve funzionare! Questa percezione cancella la violenza pervasiva del sistema stesso. Lo status quo viene quindi ripristinato, fino alla volta successiva.

Nel frattempo, gli organizzatori che fanno campagna per definanziare la polizia e reindirizzare i fondi verso servizi essenziali vengono correlati ai presunti picchi di crimini violenti, anche se non esiste alcuna correlazione tra gli sforzi di Defund the police e i tassi di criminalità. Le élite hanno semplicemente evocato un'associazione tra violenza e sforzi per interrompere lo status quo, e a questa narrazione è stato permesso di guadagnare terreno nel mainstream. È un'associazione tematica, propagata attraverso la retorica, nella speranza che le persone impaurite rifiuteranno l'idea del definanziamento ed espelleranno le sue idee radicali dall'opinione pubblica. Perché, nel capitalismo, la "pace" è il mantenimento della violenza alle condizioni dello Stato. Gli sforzi organizzati per interrompere quei danni saranno sempre caratterizzati, con ogni sforzo di immaginazione necessario, come violenti.

Come scrive Ransby, "La sfida per i movimenti sociali, quindi, è quella di essere sempre coraggiosi e creativi nel dire la verità al potere, indipendentemente dalle misure di censura che quelli che detengono il potere tentano di imporre in Florida e altrove".

LA DIFESA DEL TERRITORIO E DELL'ACQUA COME VIOLENZA

Negli ultimi anni, in mezzo a un aumento degli sforzi guidati dagli indigeni per difendere la terria e l'acqua, abbiamo assistito a una spinta per associare questi tipi di proteste come "violenza" e per giustificare simultaneamente le brutali tattiche permesse dallo stato per sedarle. I difensori della terra indigena e altri eco-attivisti sono stati presi di mira con disposizioni anti-protesta distopiche, tra cui pene rafforzate nei confronti di coloro che ostacolano progetti di "infrastrutture critiche", come gli oleodotti, attraverso atti di protesta. Secondo il Brennan Center for Justice:

> Dal 2016, 13 stati hanno emanato silenziosamente leggi che aumentano le sanzioni penali per violazione di proprietà privata, danneggiamento e interferenza con siti infrastrutturali come raffinerie di petrolio e oleodotti. Almeno altri cinque stati hanno già introdotto una legislazione simile quest'anno. Queste leggi traggono spunto dalla legislazione sulla sicurezza nazionale emanata dopo l'11 settembre per proteggere le infrastrutture fisiche considerate così "vitali" che "l'incapacità o la distruzione di tali sistemi e beni avrebbe un impatto

> debilitante sulla sicurezza economica, sulla salute pubblica o sulla sicurezza nazionale". [11]

Il fatto che queste leggi si basino sulla legislazione sulla sicurezza nazionale creata sulla scia dell'11 settembre è indicativo di due fatti importanti: le leggi che presumibilmente prendono di mira i "terroristi" saranno sempre utilizzate per colpire gli attivisti e coloro che potrebbero interferire nella violenza sistemica saranno a loro volta associati alla violenza da chi sostiene il sistema. Mentre le lotte indigene per la terra e l'acqua affrontano tassi crescenti di violenza mirata in tutto il mondo, è la potenziale interruzione dei progetti di "infrastrutture critiche" ad essere associata alla catastrofe dell'11 settembre e sono gli ecoattivisti a essere descritti come terroristi.

Proprio come le leggi anti-protesta avanzate in seguito alle proteste di George Floyd, queste leggi sulle "infrastrutture critiche" invocano una terminologia vaga che confonde gli atti passivi di resistenza con atti più distruttivi e aumenta le pene per entrambi. Come scrive Kaylana Mueller-Hsia, "Un linguaggio vago come 'danneggiamento', 'manomissione' e 'impedimento' nelle leggi sulle infrastrutture critiche rende poco chiaro se, ad esempio, abbattere i coni di sicurezza e appiccare un incendio accanto a un impianto di gas naturale siano la stessa cosa ai sensi della legge". Alcune leggi statali cercano di criminalizzare coloro che "addestrano" o "cospirano" con i manifestanti.

Nel giugno 2021, l'attivista anti-oleodotto Jessica Reznicek è stata condannata a otto anni di prigione e a pagare quasi 3,2 milioni di dollari di risarcimento dopo essersi dichiarata colpevole di aver danneggiato un impianto energetico. Questa pesante condanna deriva da un aumento delle pene per terrorismo introdotto dal Patriot Act. Nessuno è stato danneggiato dagli atti di distruzione di proprietà di Reznicek, che avevano lo scopo di fermare la costruzione del Dakota Access Pipeline, ma il giudice del suo caso ha stabilito che poteva essere considerata una terrorista perché "non solo l'oleodotto, ma anche la continua risposta del governo erano obiettivi di questa azione". [12] Indipendentemente dal fatto che si concordi o meno sulla validità della distruzione di proprietà come intervento politico, è importante che considerare lo squilibrio di potere quando si tratta di prendere di mira chi manifesta contro l'oleodotto da parte dello Stato e di come viene assegnata l'etichetta di "violento". Per decenni, i dirigenti del settore petrolifero hanno consapevolmente contribuito a un cambiamento climatico catastrofico, mentre sopprimevano la

conoscenza della gravità e della traiettoria del problema, mettendo in pericolo l'intera umanità e molte altre specie. Le loro azioni hanno già contribuito alla morte e allo sfollamento di milioni di persone. Nel frattempo, chi contesta il loro operato vengono definiti terroristi "violenti" e meritano lunghe pene detentive.

Contribuire allo sterminio di massa distruggendo la Terra per trarne profitto non è considerato un'azione violenta, mentre danneggiare le attrezzature nel tentativo di interrompere tali danni è considerato terrorismo.

Nell'esaminare come e a chi vengono assegnate le etichette di "violenza", dobbiamo anche considerare i modi in cui l'industria dei combustibili fossili ha direttamente unito il suo potere estrattivo a quello dello stato carcerario. Gli sforzi del movimento di Standing Rock per fermare la costruzione del Dakota Access Pipeline sarebbero costati alla contea di Morton, nel Dakota del Nord, 40 milioni di dollari. Invece di fungere da deterrente per ulteriori costruzioni di oleodotti, questi costi astronomici hanno portato la Minnesota Public Utilities Commission a creare un meccanismo tramite il quale le compagnie petrolifere come la Enbridge potessero finanziare la polizia per proteggere la costruzione dell'oleodotto. Quando la commissione convalidò alla Enbridge un permesso per i lavori del suo controverso oleodotto Line 3 nel dicembre 2020, incluse una disposizione che richiedeva all'azienda di istituire un fondo di deposito a garanzia che avrebbe rimborsato le forze dell'ordine locali per chilometri di viaggio, salari, equipaggiamento protettivo e formazione relativi alla costruzione dell'oleodotto.

Nel frattempo, chi protestava contro Line 3 ha dovuto affrontare accuse sempre più gravi; due sono stati accusati di "tentato suicidio assistito" per essere entrati dentro un oleodotto per fermarne la costruzione. Gli oppositori di Line 3 hanno anche incontrato un'intensificazione della brutalità poliziesca. Nel settembre 2021, non molto prima che Line 3 diventasse pienamente operativo, la protettrice dell'acqua Tara Houska ha detto a Kelly su Truthout: "Il livello di brutalità sperimentato dagli indigeni e dagli alleati in lotta con noi è estremo". Houska è la fondatrice del Giniw Collective, il cui Namewag Camp è diventato un centro di resistenza e cura per i protettori dell'acqua che hanno agito contro Line 3. "Facevo parte di un gruppo che ha sperimentato proiettili di gomma e spray al peperoncino sparati contro di noi a distanza molto, molto ravvicinata", ha detto

Houska a Kelly. "Sono stata colpita diverse volte, ma ho anche visto giovani con la testa spaccata, sanguinanti sul viso... e gli sceriffi hanno usato la pain compliance [indurre dolore per costringere le persone a obbedire agli ordini]... che è essenzialmente tortura. Hanno slogato la mascella di qualcuno un paio di settimane fa". [13]

La polizia ha arrestato oltre mille persone che hanno lottato per fermare la Line 3,[14] e, al momento in cui scrivo, centinaia di protettori dell'acqua stavano ancora affrontando accuse, tra cui false accuse di reato. Grazie al fondo di deposito a garanzia istituito dalla Enbridge, le agenzie di polizia hanno ricevuto un'iniezione di 2,9 milioni di dollari per i loro sforzi. Dagli addestramenti militarizzati della "forza sul campo" e dalle escursioni in elicottero e drone ai costi degli straordinari e di viaggio, il fondo di deposito a garanzia è servito come salvadanaio per la polizia.

I protettori dell'acqua che hanno resistito alla Line 3 sono stati sottoposti a violenza carceraria. Sono stati incarcerati e alcuni sono stati minacciati con anni di reclusione. Come ritorsione per le loro proteste contro l'estrattivismo, sono stati minacciati con quella che Ruth Wilson Gilmore definisce l'estrazione del tempo. Nel suo saggio "Abolition Geography and the Problem of Innocence", Gilmore scrive:

> Le prigioni di oggi sono estrattive. Cosa significa? Significa che le prigioni consentono al denaro di muoversi a causa dell'inattività forzata delle persone rinchiuse al loro interno. Significa che le persone estratte dalle comunità e le persone restituite alle comunità ma non autorizzate a farne parte, consentono la circolazione del denaro su cicli rapidi. Ciò che viene estratto dal soggetto è la risorsa della vita: il tempo. Se pensiamo a questa dinamica attraverso una politica su scala, comprendendo i corpi come luoghi, allora la criminalizzazione trasforma gli individui in piccoli territori pronti per l'attività estrattiva, estraendo in continuazione tempo dai territori del sé.[15]

Un membro del Giniw Collective di nome Siihasin ha anche collegato la lotta contro gli oleodotti (estrazione di risorse) alla lotta contro le prigioni (estrazione di tempo e vita) quando ha parlato con Kelly nel novembre 2021 per una puntata di Movement Memos. Siihasin, una protettrice dell'acqua Diné e Mescalero Apache, stava ancora affrontando accuse legate alle proteste. Ha affermato che oltre a mostrare

un sostegno diretto ai protettori dell'acqua che affrontano accuse, le persone potrebbero agire in solidarietà "mostrando supporto alle persone che stanno sostengono l'abolizione delle prigioni e la fine dell'incarcerazione" e "collegando la lotta che abbiamo avuto come protettori dell'acqua in questa lotta contro la Line 3 alle lotte che stanno avvenendo in tutto il mondo intorno all'estrattivismo, [e] alle frontiere dove i bambini vengono tenuti nei campi di concentramento". Siihasin ha sottolineato che "[questi] sistemi e strutture di violenza" sono "tutti la stessa cosa".[16] Siihasin stava fornendo una correzione, sottolineando che i principali autori di violenza sono questi sistemi estrattivi, che, in modi diversi ma collegati, estraggono le risorse che sostengono la vita.

Uno sforzo ad Atlanta noto come Stop Cop City illustra ulteriormente la connessione tra la distruzione ambientale e la violenza estrattiva della polizia e delle prigioni. Stop Cop City è uno sforzo organizzato per impedire la distruzione di 154 ettari della Weelaunee Forest per la costruzione di "una struttura militare di polizia finanziata da corporazioni". [17] Combattendo all'incrocio tra violenza statale e distruzione ambientale, i manifestanti di Stop Cop City sono stati bersaglio di accuse estreme e violenza straordinaria, tra cui il primo omicidio noto di un difensore delle foreste in un sito di protesta da parte delle forze dell'ordine negli Stati Uniti. [18] Come ci ha detto l'organizzatore di Atlanta Micah Herskind:

> Il 18 gennaio 2023, una task force congiunta di polizia ha marciato nella foresta di Weelaunee e ha assassinato un difensore delle foreste venezuelano queer di nome Tortugita. E a febbraio 2023, diciannove difensori delle foreste sono stati accusati di terrorismo interno nel tentativo di reprimere e intimidire altri nel movimento contro la devastazione ambientale e l'espansione della polizia. Queste accuse non riguardano la condotta dei singoli manifestanti, ma l'uso della violenza statale di manette e gabbie per indebolire un movimento che minaccia la classe dirigente di Atlanta.

Con l'intensificarsi del cambiamento climatico, gli sforzi legali per reprimere l'attivismo ambientale non si limitano agli Stati Uniti. Nel Regno Unito, il Police, Crime, Sentencing and Courts Act ha aumentato il potere della polizia per limitare le proteste. Tra gli altri poteri, la legge conferisce alla polizia l'autorità di scegliere gli orari di inizio e fine delle proteste e di imporre limiti di rumore alle proteste quando

i loro suoni influenzano "le attività di un'organizzazione" o hanno un "impatto rilevante sulle persone nelle vicinanze". Il disegno di legge conferisce inoltre al Home Secretary (il "segretario dell'interno", un membro del governo nell'ordinamento del Regno Unito) il potere di creare leggi, senza l'approvazione legislativa, che stabiliscano cosa costituisca una "grave interruzione", dando alla polizia ulteriore licenza di limitare le azioni dei manifestanti. Queste regole si applicano a tutte le proteste, anche quelle che coinvolgono una sola persona, e qualsiasi rifiuto di rispettare le direttive della polizia o le direttive che la polizia sostiene che i manifestanti "avrebbero dovuto" conoscere può comportare pesanti multe.[19] Le disposizioni sono in gran parte una risposta alle massicce proteste di Extinction Rebellion del 2019, in cui gli attivisti hanno bloccato strade e ponti, occupato spazi pubblici e facendosi arrestare intenzionalmente per richiamare l'attenzione sull'emergenza climatica. I critici affermano che le disposizioni della legge anti-protesta del Regno Unito violano le leggi internazionali sui diritti umani e cercano di estinguere tutte le forme di protesta che creano disturbi, inclusa l'occupazione di spazi pubblici.

Dagli Stati Uniti al Regno Unito e oltre, la soppressione del dissenso sta aumentando, non per "mantenere la pace", ma per preservare uno status quo così violento da essere incompatibile con la maggior parte della vita sulla Terra.

SOCCORSO COME VIOLENZA

In un'epoca in cui gli stati nazionali stanno sperimentando e anticipando l'instabilità del collasso climatico, vengono emanate leggi per garantire la nostra continua cooperazione con il sistema responsabile di tali catastrofi, definendo gli sforzi di salvataggio come atti di violenza. Con milioni di persone sfollate a causa dei disastri climatici [e dalle politiche neocoloniali imperialiste... ndt] , i soccorritori che hanno recuperato migranti naufragati nel Mar Mediterraneo vengono accusati in base a leggi che presumibilmente prendono di mira le operazioni di "traffico di esseri umani".[20] Allo stesso modo, Scott Warren, un attivista dell'organizzazione umanitaria No More Deaths, è stato accusato di un crimine dal governo degli Stati Uniti dopo aver fornito cibo e acqua ai migranti che attraversavano il deserto dell'Arizona nel 2018. In questi casi, gli attivisti vengono penalizzati per aver interrotto quello che Harsha Walia chiama un "violento scenario di guerra con morti accidentali premeditate". Gli atti di cura e salvataggio interrompono la strategia di deterrenza dei governi le cui misure

di sicurezza alle frontiere radunano rifugiati disperati nei deserti e negli oceani. "La dottrina della deterrenza richiede morti di massa ai confini per incutere paura e prevenire la migrazione", spiega Walia nel suo libro *Border and Rule*. [21]

Per allontanare le persone in eccesso e scoraggiare la migrazione, i governi restringono le rotte migratorie a scenari che necessariamente si tradurranno in morti di massa. Si ritiene che almeno settemila migranti siano morti lungo il confine tra Stati Uniti e Messico dal 1998 al 2017. Più di trentatrémila migranti sono morti in mare nel tentativo di entrare in Europa tra il 2000 e il 2017. Le persone che interrompono questo ciclo di violenza sono accusate di traffico e tratta di esseri umani perché hanno scelto di preservare la vita. Ciò non dovrebbe sorprenderci. Quando le leggi codificano la violenza e le forze dell'ordine la mantengono, coloro che tentano di prevenire questa violenza stanno effettivamente infrangendo la legge e sfidando i suoi esecutori. Tale è la perversione della "violenza" sotto il dominio imperiale e coloniale: il mantenimento della violenza sancita dallo stato è considerato pacifico, mentre l'interruzione di quei processi che causano la morte è considerata violenta.

A marzo 2021, i pubblici ministeri italiani hanno accusato più di venti soccorritori di ONG tra cui Save the Children e Medici Senza Frontiere di reati che comportano pene fino a vent'anni. Le accuse, che includono la collaborazione con i trafficanti, sono state veementemente negate dai soccorritori e contraddette da uno studio forense condotto da accademici presso la Goldsmiths University of London. I funzionari italiani hanno lamentato che i salvataggi guidati dalle ONG ostacolano le loro indagini sul traffico di esseri umani nei siti di salvataggio, indagini che spesso equivalgono a interrogare i migranti su chi ha guidato un gommone, tenuto una bussola o addirittura tirato fuori l'acqua mentre la barca affondava, in modo che i migranti stessi, che sono stati spinti in ruoli di sopravvivenza, possano essere accusati di essere scafisti.

Tra i soccorritori accusati c'è Pia Klemp, una biologa tedesca che ha comandato due navi di soccorso per le organizzazioni non profit Jugend Rettet e Sea-Watch tra il 2016 e il 2018. Le sue navi hanno salvato circa quattordicimila migranti in quel periodo. Nel 2019, con il futuro di Klemp in pericolo a causa di accuse penali, la municipalità della città di Parigi ha annunciato che Klemp e un'altra capitana, Carola Rackete, avrebbero ricevuto la medaglia Grand Vermeil, il

massimo riconoscimento della città di Parigi, per il salvataggio dei migranti in mare. Il rifiuto del premio da parte di Klemp, pubblicato su Facebook, è successivamente diventato virale. Indirizzato ad Anne Hidalgo, la sindaca di Parigi, il post recitava:

> Madame Hidalgo, lei vuole assegnarmi una medaglia per la mia azione solidale nel Mar Mediterraneo, perché i nostri equipaggi "lavorano quotidianamente per salvare i migranti da condizioni difficili". Allo stesso tempo la vostra polizia ruba coperte alle persone che costringete a vivere per strada, mentre voi fate irruzione nelle proteste e criminalizzate le persone che si battono per i diritti dei migranti e dei richiedenti asilo. Volete darmi una medaglia per le azioni che combattete nei vostri bastioni. Sono sicuro che non vi sorprenderà se rifiuto la Grand Vermeil.
>
> Parigi, io non sono un umanitario. Non sono lì per "aiutare". Sono al vostro fianco in solidarietà. Non abbiamo bisogno di medaglie. Non abbiamo bisogno che le autorità decidano chi è un "eroe" e chi è "illegale". Nei fatti loro non sono nella posizione di fare questa distinzione, perché siamo tutti uguali.
>
> Ciò di cui abbiamo bisogno sono libertà e diritti. È tempo di denunciare l'ipocrisia delle onorificenze e riempire il vuoto con la giustizia sociale. È tempo di trasformare tutte le medaglie in punte di lancia della rivoluzione! Documenti e alloggi per tutti! [22]

La dichiarazione di Klemp denuncia l'ipocrisia dei governi che vorrebbero oscurare la propria violenza con gesti simbolici. Dai murales di strada a caratteri cubitali ai premi elargiti dallo Stato che eccezionalmente elevano i singoli attivisti come "eroi" mentre le politiche di morte rimangono invariate, dobbiamo respingere le vuote manovre di pubbliche relazioni di coloro che sostengono le oppressioni contro cui lottiamo.

LA POESIA COME VIOLENZA

Il 31 luglio 2018, la poetessa, attivista e regista palestinese Dareen Tatour è stata condannata da un tribunale israeliano per "incitamento alla violenza" e "sostegno a un'organizzazione terroristica". Il crimine di Tatour, come definito dallo stato di Israele, ha preso la forma di

una poesia. La poesia, intitolata *"Resisti o popolo mio"*, è stata scritta in risposta all'esecuzione extragiudiziale della studentessa palestinese Hadil Hashlamoun e all'incendio di due bambini palestinesi, Mohammed Abu Khdeir e Ali Dawabsha*. Mentre l'idea di criminalizzare una poesia può sembrare impensabile per alcuni, gli investigatori israeliani hanno sostenuto che "il contenuto, la sua esposizione e le circostanze della sua pubblicazione hanno creato una possibilità reale che vengano commessi atti di violenza o terrorismo". [23]

Nel 2019, la condanna di Tatour per incitamento al terrorismo tramite poesia è stata annullata, mentre altre condanne riguardanti i suoi post sui social media sono rimaste intatte. È importante notare che il tardivo riconoscimento da parte di Israele che la poesia di Tatour non era un crimine non fa nulla per affrontare la violenza che lo stato di Israele ha inflitto a Tatour. Il suo arresto, gli arresti domiciliari e la prigionia non sono stati annullati dall'eventuale riconoscimento da parte della corte che Tatour aveva il diritto all'espressione artistica. La violenza di stato in tutto il mondo viene regolarmente gestita in questo modo: lo stato si riserva il diritto di oltrepassare le proprie leggi e, anche quando successivamente riconosce i propri errori, ha già sottoposto le persone all'umiliazione dell'arresto, le ha private della loro libertà o le ha sottoposte ad altre violenze. Questo abuso è intenzionalmente concepito per scoraggiare gli altri dall'esprimersi o agire, perché trasmette un messaggio: anche se il governo ha torto e alla fine è costretto a riconoscerlo, può farti soffrire e rovinarti la vita nel frattempo.

Nella sua poesia, Tatour ha scritto:

> *Resisti o popolo mio, resisti loro.*
> *A Gerusalemme ho curato le mie ferite, innalzato i miei dolori*
> *a Dio*
> *e portato l'anima sul palmo della mano*
> *per una Palestina araba,*
> *non accetterò la soluzione pacifica*
> *né mai abbasserò la bandiera del mio paese*
> *fino a levare loro da una patria*
> *e farli piegare per un tempo a venire.*

Il governo israeliano ha una lunga tradizione in fatto di tentativi di soppressione dell'arte e dell'espressione culturale palestinese. Gli Stati Uniti hanno approvato leggi simili mentre cercavano di sradica-

re le culture native negli Stati Uniti. In Israele, l'attivista palestinese Lea Kayali ci ha detto che, un tempo, era illegale per i palestinesi usare i colori della bandiera palestinese (rosso, bianco, verde e nero) in combinazione in una singola opera d'arte. "Sono cresciuto con storie che raccontavano che se avessero fermato con della vernice rossa, bianca, verde e nera, avresti semplicemente affermato di star dipingendo delle angurie. Quindi le angurie sono diventate un simbolo di resistenza".

Nel 1981, Israel Shahak scrisse di opere d'arte confiscate dai negozi palestinesi perché era illegale usare i colori bianco, nero, verde e rosso "troppo vicini" in qualsiasi opera esposta al pubblico. Anche altre opere d'arte palestinesi furono prese di mira. Come scrisse Shahak, "Un cavallo che si impennava selvaggiamente sulle zampe posteriori fu confiscato perché, come disse il governatore, il nome del dipinto, che era I*l cavallo si rifiuta*, era palesemente un "incitamento nazionalista".[24]

Come ci ha detto Kayali, la definizione di violenza del governo israeliano "contorce se stessa per reprimere qualsiasi forma della nostra resistenza". Kayali ha spiegato che anche nei periodi in cui non era ufficialmente illegale issare la bandiera palestinese, gli attori non statali ne impongono il divieto rimuovendo o distruggendo le bandiere esposte in pubblico e prendendo di mira chi le porta. Ha osservato che questo tipo di violenza delegata, come la chiamerebbe Ruth Wilson Gilmore, si sta verificando anche negli Stati Uniti, dove gli attori non statali sono stati radunati per agire violenza contro le stesse comunità prese di mira dalla violenza statale. In Israele, gli attori non statali partecipano ad atti di pulizia etnica, come il furto di massa di case palestinesi, in cui folle di israeliani invadono e si trasferiscono nelle case dei residenti palestinesi, costringendoli ad abbandonare in massa le loro comunità, oltre ad altri atti di violenza.

Dato il regolare furto e la demolizione di abitazioni palestinesi, il frequente omicidio di palestinesi per mano delle IDF e la violenza complessiva dell'apartheid israeliano, si può facilmente capire perché Tatour abbia scritto:

Resisti o popolo mio, resisti loro.
Resisti all'aggressione del colonizzatore
e segui la carovana dei martiri,
strappa la costituzione vergognosa

che ha portato umiliazione forzata
impedendoci di ripristinare giustizia.

Kayali sottolinea che, secondo il diritto internazionale, i palestinesi hanno il diritto di resistere violentemente all'occupazione illegale di Gaza da parte di Israele, ma mette anche in guardia dal porre un'enfasi eccessiva sulle "strutture di diritto e legalità". Come Kayali ha detto a Kelly su *Movement Memos* nel maggio 2021, mentre le bombe israeliane piovevano su Gaza, "Ciò che si riduce, secondo me, è una sorta di onnipresenza del neoliberismo e la sua stretta presa sulla nostra definizione della giustizia". [25] Kayali ha spiegato: "Dopo gli accordi di Oslo, che erano gli accordi di pace stipulati negli anni '90, abbiamo assistito a un cambiamento veramente dannoso nel discorso internazionale sulla Palestina che ha davvero inquadrato tutto in termini di diritti dell'individuo, tutto incentrato sull'individuo e sull'ascesa dello stato come obiettivo finale del popolo palestinese". Kayali afferma che questo cambiamento ha inaugurato un'era di discorso su una "soluzione a due stati" e sulla protezione dei "diritti umani" del popolo palestinese. Le discussioni sui diritti umani sono intrinsecamente limitate, ha osservato, perché i diritti sono concessi agli individui da strutture di potere più ampie e possono essere revocati da tali strutture. "Voglio che la mia esistenza e la mia liberazione siano valide, indipendentemente dal fatto che l'ONU sia d'accordo con me o meno", ci ha detto Kayali. "Quindi penso che quello di cui questa inquadratura può privarci è una comprensione del collettivismo e una comprensione della liberazione".

Anche se Israele viola platealmente e regolarmente il diritto internazionale, gli Stati Uniti e altri lo difendono di routine in quanto importante alleato, insistendo sul fatto che "Israele ha il diritto di esistere". Questo linguaggio non solo posiziona tutte le lotte palestinesi per l'autodeterminazione e la sopravvivenza come una minaccia esistenziale, ma conferisce anche a uno stato un diritto fondamentale che Israele non estende ai palestinesi, che non sono trattati come se avessero un diritto intrinseco a esistere.

Negli Stati Uniti, i numerosi crimini israeliani vengono spesso minimizzati o difesi da coloro che insistono sul fatto che la situazione è "complicata". Salvo rare eccezioni, la parola "violenza" viene difficilmente invocata dai funzionari statunitensi per descrivere le esecuzioni, la prigionia e la tortura subite dai palestinesi per mano del governo israeliano o le condizioni di apartheid in cui sono costretti a

vivere. Come nel caso degli Stati Uniti, la violenza istituzionalizzata è normalizzata. Quando le persone negli Stati Uniti si mobilitano contro la violenza israeliana, di solito è in risposta a una campagna di bombardamenti attiva perpetrata da Israele contro Gaza. In tali periodi, marce e altre proteste possono aver luogo negli Stati Uniti, ma una volta che le bombe smettono temporaneamente di cadere, quando la presunta "pace" è "raggiunta", la maggior parte degli americani in genere rivolge la propria attenzione altrove.

Tuttavia, anche all'interno degli stessi Stati Uniti, la violenza di stato contro i palestinesi continua. Il movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS), che "lavora per porre fine al sostegno internazionale all'oppressione israeliana dei palestinesi e fare pressione su Israele affinché rispetti il diritto internazionale", è stato criminalizzato in diversi paesi, tra cui molte parti degli Stati Uniti.[26] Nel giugno 2022, la US Court of Appeals for the Eighth Circuit ha confermato una legge dell'Arkansas che proibisce agli appaltatori pubblici di partecipare al movimento BDS, sostenendo che i boicottaggi non sono una forma di espressione protetta. L'Arkansas è solo uno degli oltre trenta stati che hanno approvato leggi anti-BDS negli ultimi anni. Negli Stati Uniti, in Canada, in Francia, in Germania e nel Regno Unito, gli attivisti palestinesi, così come gli attivisti ebrei che lavorano in solidarietà con loro, sono stati presi di mira e accusati di antisemitismo per aver condannato l'apartheid israeliana.

Kayali ha osservato che, da Israele agli Stati Uniti e oltre, la lotta armata e la lotta non violenta dei palestinesi sono entrambe trattate come "terrorismo", o come un attacco a Israele, o persino a tutti gli ebrei: "L'attivismo studentesco [in Palestina] è criminalizzato, la lotta non violenta nella diaspora è criminalizzata, il mutuo aiuto internazionale o i fondi di beneficenza, incluso il supporto puramente umanitario, sono illegali. Il non-impegno attraverso i boicottaggi e la diaspora sono criminalizzati".

La repressione della resistenza palestinese offre un profondo esempio dell'elasticità della violenza come concetto e mostra come, mentre i potenti possono dichiarare guerra a comunità specifiche impunemente e dichiararsi innocenti, gli oppressi possono essere considerati una minaccia violenta semplicemente per aver tentato di affermare i propri diritti o difendere la propria umanità. Come scrisse Tatour:

Hanno bruciato bambini senza colpa

e Hadil ,con cecchinaggio in pubblico,
l'hanno uccisa in pieno giorno.
Resisti o popolo mio, resisti loro.
Resisti all'assalto dei coloni.

Il mantenimento del capitalismo globale richiede morti di massa, proprio come il mantenimento del capitalismo negli Stati Uniti richiede la violenza del sistema carcerario. Se questi sistemi funzionano senza interruzioni, ti verrà detto che stai vivendo "pace". Dopotutto, la polizia è spesso definita " peace officers " e i soldati chiamati "peacekeeper".

Se scegli di interrompere questi sistemi, passivamente, in modo distruttivo o tramite l'estensione del mutuo soccorso, il concetto di violenza potrebbe essere esteso e manipolato dai potenti per comprendere il tuo lavoro. Ecco perché non dobbiamo permettere alle strutture dei potenti di definire i limiti della moralità nella nostra politica e nella nostra azione. I concetti elastici di criminalità e violenza, come controllati dai potenti, saranno sempre piegati contro di noi.

Invece, dobbiamo esporre e smantellare le presunte strutture morali dei creatori di morte. Dobbiamo creare le nostre narrazioni e rafforzare le nostre strutture, che implicano il sistema stesso. Dobbiamo, come dice Tatour, "resistere all'assalto del colono".

PER APPROFONDIRE IL TEMA CONSIGLIAMO:

Come la nonviolenza protegge lo stato di Peter Gelderloos, 2012, 3ª ed. ita Robin Book (2025),100 pagine.

L'articolo ***Violenza e brutalità*** di Jean Genet, apparso sulle colonne di *Le Monde,* 2 settembre 1977. Reperibile in italiano qui: https://tysm.org/violenza-e-brutalita/

Terror Incognita di CrimethInc, 2012. Contenuto in *Nel Vortice Dell'ignoto. Sperimentare Oltre I Confini Della Realtà Consensuale*, edito da Istrixistrix (2018), pagine 79-93. Reperibile nell'archivio digitale di Robin Book (segui il qr in quarta di copertina o vai su https://archive.org/details/@robin_book)

Il documentario ***Concerning Violence*** di Göran Olsson, 2014, 85 min, basato sul saggio *I dannati della terra* di Frantz Fanon (1961). reperiibile (in inglese) qui: https://archive.org/details/concerning-violence-documentary

RESIST, MY PEOPLE, RESIST THEM
di Dareen Tatour
traduzione di Sana Darghmouni

Resist, my people, resist them.
In Jerusalem, I dressed my wounds
and breathed my sorrows
And carried the soul in my palm
For an Arab Palestine.
I will not succumb to the "peaceful solution,"
Never lower my flags
Until I evict them from my land.
I cast them aside for a coming time.

Resist, my people, resist them.
Resist the settler's robbery
And follow the caravan of martyrs.
Shred the disgraceful constitution
Which imposed degradation and humiliation
And deterred us from restoring justice.
They burned blameless children;
As for Hadil, they sniped her in public,
Killed her in broad daylight.

Resist, my people, resist them.
Resist the colonialist's onslaught.
Pay no mind to his agents among us
Who chain us with the peaceful illusion.
Do not fear doubtful tongues;
The truth in your heart is stronger,
As long as you resist in a land
That has lived through raids and victory.
So Ali called from his grave:
Resist, my rebellious people.
Write me as prose on the agarwood;
My remains have you as a response.
Resist, my people, resist them.
Resist, my people, resist them.

Resisti o popolo mio, resisti loro.
A Gerusalemme ho curato le mie ferite, innalzato i miei dolori a Dio
e portato l'anima sul palmo della mano
per una Palestina araba,
non accetterò la soluzione pacifica
né mai abbasserò la bandiera del mio paese
fino a levare loro da una patria
e farli piegare per un tempo a venire.

Resisti o popolo mio, resisti loro.
Resisti all'aggressione del colonizzatore
e segui la carovana dei martiri,
strappa la costituzione vergognosa
che ha portato umiliazione forzata
impedendoci di ripristinare giustizia.
Hanno bruciato bambini senza colpa
e Hadil ,con cecchinaggio in pubblico,
l'hanno uccisa in pieno giorno.

Resisti o popolo mio, resisti loro.
Resisti all'assalto dei coloni
non prestar attenzione ai loro seguaci
che ci hanno incatenato con l'illusione della pace.
Non temere lingue sospette
la verità nel tuo cuore è più forte,
finché resisti in una terra
che ha vissuto grandezza e vittoria.
Ali ha chiamato dalla sua tomba:
Resisti o mio popolo ribelle,
e scrivimi come vittoria nell'incenso
hai i miei resti come risposta.
Resisti o popolo mio, resisti loro.
Resisti o popolo mio, resisti loro.

NOTE:

1. Olúfé.mi O. Táíwò, *Elite Capture: How the Powerful Took Over Identity Politics (and Everything Else)* (Chicago: Haymarket Books, 2022), 5.

2. Táíwò, *Elite Capture*, 5.

3. Liza H. Gold, "Domestic Violence, Firearms, and Mass Shootings," *Journal of the American Academy of Psychiatry and Law* 48, no. 1 (February 2020): abstract, https://jaapl.org/content/jaapl/early/2020/02/05/JAAPL.003929-20.full.pdf.

4. See, for example, https://www.usatoday.com/story/news/factcheck/2020/10/17/fact-check-trump-quote-very-fine-people-charlottesville/5943239002.

5. Grace Hauck, "Cars Have Hit Demonstrators 104 Times since George Floyd Protests Began," *USA Today*, July 9, 2020, https://www.usatoday.com/story/news/nation/2020/07/08/vehicleramming-attacks-66-us-since-may-27/5397700002/.

6. US Protest Law Tracker, International Center for Not-for-Profit Law, https://www.icnl.org/usprotestlawtracker/?location=&status=&issue=&date=custom&date_from=2021-01-20&date_to=2022-01-20.

7. Kelly Hayes, "Ruth Wilson Gilmore on Abolition, the Climate Crisis, and What Must Be Done," *Truthout*, April 14, 2022, https://truthout.org/audio/ruth-wilson-gilmore-on-abolition-the-climatecrisis-and-what-must-be-done.

8. Kelly Hayes, "A New Wave of Jim Crow Laws Is Here. Here's What You Need to Know," *Truthout*, May 5, 2021, https://truthout.oRg/audio/a-new-wave-of-jim-crow-laws-is-here-hereswhat-you-need-to-know.

9. Dara Kam, "Judge Clears Way for Challenge to Florida Protest Law," *WLRN*, August 11, 2021, https://www.wlrn.org/news/2021-08-11/judge-clears-way-for-challenge-to-florida-protest-law.

10. Barbara Ransby, "Mass Protests Led to Chauvin's Conviction. Now They're Being Criminalized," *Truthout*, April 21, 2021, https://truthout.org/articles/mass-protests-led-to-chauvins-convictionnow-theyre-being-criminalized.

11. Kaylana Mueller-Hsia, "Anti-Protest Laws Threaten Indigenous and Climate Movements," *Brennan Center for Justice*, March 17, 2021, https://www.brennancenter.org/our-work/analysis-opinion/anti-protestlaws-threaten-indigenous-and-climate-movements.

12. Philip Joens, "Iowa Climate Activist Sentenced to Eight Years in Federal Prison for Dakota Access Pipeline Sabotage," *Des Moines Register*, June 30, 2021, https://www.desmoinesregister.com/story/news/crime-andcourts/2021/06/30/iowa-activist-jessica-reznicek-sentenced-dakotaaccess-pipeline-sabotage-catholic-workers/7808907002.

13. Kelly Hayes, "Line 3 Resisters Light the Way in a Battle for Life on Earth," *Truthout*, September 9, 2021, https://truthout.org/articles/line-3-resisters-light-the-way-in-a-battle-for-life-on-earth.

14. "Water Protectors Arrested Resisting Line 3 Pipeline Call on State Officials to 'Drop the Charges,'" *press release*, November 11, 2021, https://www.stopline3.org/drop-the-charges.

15. Ruth Wilson Gilmore, *Abolition Geography: Essays Towards Liberation* (London: Verso, 2022), 474.

16. Kelly Hayes, "Enough Colonial Pageantry. Let's Rally behind Criminalized Water Protectors," *Truthout*, November 25, 2021, https://truthout.org/audio/enough-colonial-pageantry-lets-rally-behindcriminalized-water-protectors.

17. *Stop Cop City* website, https://stopcop.city.

18. Evan Bush and Denise Chow, "Environmental Protests Have a Long History in the U.S. Police Had Never Killed an Activist—Until Now." *CBS News*, February 5, 2023, https://www.nbcnews.com/science/environment/environmental-protests-long-history-us-police-never-killed-activist-no-rcna68255.

19. *BBC News*, "What Is the Police and Crime Bill and How Will It Change Protests?" April 28, 2022, https://www.bbc.com/-news/uk56400751.

20. *CBC Radio*, "Captain Charged after Saving Migrants in Mediterranean Says People Are Still Drowning," March 5, 2021, https://www.cbc.ca/radio/asithappens/as-it-happens-friday-edition1.5938509/captain-charged-after-saving-migrants-in-mediterraneansays-people-are-still-drowning-1.5938557.

21. Harsha Walia, *Border and Rule* (Chicago: Haymarket Books, 2021), 94.

22. Pia Klemp, "The City of Paris Is Awarding Pia Klemp the Medaille Grand Vermeil," Facebook, August 20, 2019, available at https://web.archive.org/web/20191005000346/https://www.facebook.com/pia.klemp/posts/10156318059491611; see also Sasha Ingber and Vanessa Romo, "Captain Who Rescued Migrants at Sea Refuses Paris Medal, Calling It Hypocritical," *NPR*, August 21, 2019, https://www.npr.org/2019/08/21/753107888/captain-who-rescuedmigrants-at-sea-refuses-paris-medal-calling-it-hypocritical.

23. "Israel Convicts Palestinian Poet for Incitement to Violence," *Middle East Monitor,* May 4, 2018, https://www.middleeastmonitor.com/20180504-israel-convicts-palestinian-poet-for-incitementto-violence.

24. Israel Shahak, "Banning the 'Terrible' White, Black, Green, and Red," *Christian Science Monitor*, March 3, 1981, https://www.csmonitor.com/1981/0303/030324.html.

25. Kelly Hayes, "What the Mainstream Media Never Told You about Palestine," *Truthout*, May 20, 2021, https://truthout.org/audio/what-themainstream-media-never-told-you-about-palestine.

26. "What Is BDS?" Palestinian BDS National Committee website, https://bdsmovement.net.

LEGGI
DIFFONDI
COSPIRA

fuck copyright